

Il “genocidio” della collettivizzazione

Nel corso degli anni Ottanta, la destra ha ripreso molti dei temi che i nazisti avevano sviluppato durante la guerra psicologica contro l'URSS. In generale, dopo il 1945, gli sforzi per riabilitare il nazismo cominciano con l'affermazione che «lo stalinismo era almeno altrettanto barbaro che il nazismo». Ernst Nolte, seguito in ciò da Jürgen Habermas, affermò nel 1986 che lo sterminio dei kulaki ad opera di Stalin poteva essere paragonato allo sterminio degli Ebrei ad opera di Hitler.

«Auschwitz non è, all'inizio, il risultato dell'antisemitismo tradizionale. In definitiva, non è essenzialmente un “genocidio”, ma innanzi tutto una reazione nata dall'ansietà di fronte alle azioni di sterminio della rivoluzione russa. La copia era molto più irrazionale dell'originale.»¹⁶⁸

Così gli hitleriani sarebbero stati tormentati dall'“ansietà” di fronte ai crimini staliniani, e lo sterminio degli Ebrei non sarebbe stato che una “reazione” a questa “ansietà”. Hitler, a suo tempo, aveva espresso dei concetti simili: l'aggressione contro l'URSS era una misura di “autodifesa” contro la minaccia giudeo-bolscevica. E alcuni si meravigliano che il fascismo riprenda piede in Germania?

L'espressione sovietica “la liquidazione dei kulaki in quanto classe” indicava perfettamente che si trattava di eliminare lo sfruttamento di tipo capitalista esercitato dai kulaki e niente affatto di liquidare fisicamente i kulaki. Ma, speculando sulla parola “liquidazione”, uomini senza scrupoli come Nolte e Conquest sostengono che i kulaki esiliati sono stati “sterminati”!

Stefan Merl, un ricercatore tedesco, descrive le condizioni precarie in cui i primi kulaki furono espropriati ed inviati in Siberia, durante la grande ondata della collettivizzazione, nel gennaio-marzo del 1930.

«Con il principio della primavera, la situazione nei campi di raccolta si è aggravata. Si sono diffuse epidemie che hanno provocato molte vittime, soprattutto tra i bambini. Per questa ragione, nell'aprile 1930, tutti i bambini sono stati evacuati dai campi e rinviati ai loro villaggi d'origine. A quell'epoca si erano già deportate nel Nord circa 400.000 persone; fino all'estate del 1930, probabilmente tra 20.000 e 40.000 persone sono decedute.»¹⁶⁹

Qui, Merl ci informa di sfuggita che un gran numero di “vittime del terrore” sono morte a causa delle epidemie e che il Partito ha reagito prontamente per mettere in salvo i bambini.

Merl afferma che i trasferimenti dell'autunno 1930 «si sono effettuati in condizioni meno barbare». La maggioranza era destinata alla Siberia e al Kazachstan, «regioni in cui c'era un deficit considerevole di forza lavoro». Nel corso degli anni 1930-1935 in Unione Sovietica c'era scarsità di forza lavoro, soprattutto nelle regioni di nuovo sfruttamento agricolo. Il regime cercava di utilizzare tutte le forze disponibili. Non si comprende, quindi, per quale motivo si sarebbero “uccisi” degli uomini che, da uno o due anni, lavoravano la terra in Siberia e in Kazachstan. Tuttavia, Merl ritiene che i 100.000 capifamiglia kulaki della prima categoria morirono tutti. Ora, il Partito non aveva assegnato alla prima categoria che 63.000 kulaki e soltanto quelli colpevoli di azioni terroriste e controrivoluzionarie dovevano essere giustiziati.

Merl continua:

«Altre 100.000 persone probabilmente hanno perso la vita dal principio del 1930, a causa dell'espulsione dalle loro case, della deportazione verso il Nord e delle esecuzioni.» Inoltre egli aggiunge ancora a questo numero altre 100.000 persone «morte nelle regioni di deportazione fino alla fine degli anni Trenta». Senza alcuna altra precisazione o indicazione.¹⁷⁰

La cifra di 300.000 morti è dunque basata su stime molto approssimative e i decessi sono in larga parte dovuti a cause naturali, alla vecchiaia, alle malattie e alle condizioni generali del paese.

Ciononostante Merl si è sentito obbligato a difendere le sue stime “troppo prudenti” di fronte a un cripto-fascista della risma di Conquest. Quest'ultimo, difatti, ha “calcolato” che 6.500.000 kulaki sono stati “massacrati” durante la collettivizzazione, 3.500.000 dei quali nei campi di lavoro in Siberia!¹⁷¹ Conquest è una “autorità” per tutta la destra. Ma Merl constata che Conquest dà prova di

una «assenza spaventosa di critica delle fonti». Conquest «utilizza degli scritti oscuri di emigranti che riprendono informazioni trasmesse di seconda o terza mano». «Spesso, ciò che egli presenta come “fatti”, non si basa che su una sola fonte discutibile.»¹⁷² «Il numero delle vittime ipotizzato da Conquest supera di più del doppio il numero dei deportati secondo le sue stesse “prove”.»¹⁷³

Da molto tempo, dunque, gli scritti di autori estranei all'ideologia comunista, come Meri, permettevano di confutare le calunnie grossolane di Conquest.

Nel 1990, Zemskov e Dugin, due storici sovietici, hanno pubblicato le statistiche dettagliate del Gulag. Così le cifre esatte sono ora disponibili e confutano la maggior parte delle falsificazioni di Conquest.

Nel periodo più violento della collettivizzazione, negli anni 1930-1931, i contadini espropriarono 381.026 kulaki e li costrinsero all'esilio insieme alle loro famiglie, nelle terre vergini dell'Est della Russia. Si trattava di 1.803.392 persone. Al 1° gennaio 1932, nei nuovi insediamenti ne furono censiti 1.317.022. La differenza era di circa 486.000. Data la disorganizzazione dell'epoca, bisogna mettere in conto che un numero imprecisato di deportati siano riusciti a fuggire durante il viaggio, che spesso durava tre o più mesi (a titolo di paragone: di 1.317.022 installati nei nuovi insediamenti, 207.010 riuscirono a fuggire nel 1932).¹⁷⁴

Altri, di cui era stata rivista la posizione, sono potuti ritornare al luogo d'origine. Un numero imprecisato di persone, che si può stimare intorno alle 100.000, sono decedute nel corso del viaggio, soprattutto a causa di epidemie. Il numero rilevante di decessi durante i trasferimenti deve essere considerato nel contesto dell'epoca: un'amministrazione molto debole, delle condizioni di vita precarie per tutta la popolazione, delle lotte di classe, a volte caotiche, in un ambiente contadino portato all'estremismo di sinistra. Ma sicuramente, per ciascun morto negli spostamenti, la destra afferma che i colpevoli sono il Partito e Stalin. La documentazione dimostra che è vero il contrario. L'approccio del Partito si esprime chiaramente in uno dei numerosi rapporti riguardanti questo problema, redatto il 20 dicembre 1931 dal responsabile di una colonia [campo di lavoro] a Novosibirsk.

«La forte mortalità relativa ai convogli, dal n° 18 al 23, provenienti dal Caucaso del Nord - 2.421 persone sulle 10.086 alla partenza - si può imputare alle cause seguenti:

1. un approccio negligente, criminale, nella selezione dei contingenti alla partenza, tra i quali figuravano numerosi bambini, vecchi di età superiore ai sessantacinque anni e ammalati;
2. l'inosservanza delle disposizioni concernenti il diritto dei deportati di portare con sé provviste per due mesi di viaggio;
3. l'assenza di acqua bollita, che ha obbligato i deportati a bere acqua inquinata. Molti sono morti di dissenteria e per altre epidemie.»¹⁷⁵

Tutte queste morti sono collocate nella rubrica “crimini staliniani”. Ma questo rapporto mostra che due cause dei decessi sono dovute all'inosservanza delle direttive del Partito e la terza è attribuibile alle deprecabili condizioni e abitudini sanitarie dell'insieme del paese.

Conquest ha “calcolato” che 3.500.000 kulaki sono stati “sterminati” nelle colonie.¹⁷⁶ Ma il numero totale dei dekulakizzati nelle colonie non ha mai superato 1.317.022! E tra il 1932 e il 1935, il numero delle partenze ha superato di 299.889 quello degli arrivi. Dal 1932 alla fine del 1940, il numero esatto di tutti i decessi, essenzialmente dovuti a cause naturali, era 389.521. E questa cifra non riguardava unicamente i dekulakizzati, poiché, dopo il 1935, altre categorie popolarono le colonie.

Che dire dell'affermazione di Conquest che 6.500.000 kulaki sono stati “massacrati” nel corso delle diverse fasi della collettivizzazione? Soltanto una parte dei 63.000 controrivoluzionari della prima categoria sono stati giustiziati. Il numero dei morti durante i trasferimenti, dovuti in gran parte alla carestia e alle epidemie, era di circa 100.000. Tra il 1932 e il 1940 si può stimare che, nelle colonie, siano deceduti 200.000 kulaki per cause naturali. Le esecuzioni e questi decessi hanno avuto

luogo nel corso della lotta di classe più vasta che le campagne russe abbiano mai conosciuto, una lotta che ha rivoluzionato un contesto sociale arretrato e primitivo. In questo gigantesco sconvolgimento, 120 milioni di contadini sono usciti dal Medioevo, dall'analfabetismo e dall'oscurantismo. Ad essere colpite sono state le forze reazionarie, interessate alla conservazione dello sfruttamento, delle condizioni di lavoro e di vita degradanti e inumane. La repressione della borghesia e dei reazionari era assolutamente necessaria per realizzare la collettivizzazione: soltanto il lavoro collettivo avrebbe reso possibile la meccanizzazione socialista, permettendo così alle masse contadine di condurre una vita libera, dignitosa e acculturata.

Per odio contro il socialismo, alcuni intellettuali occidentali hanno diffuso le calunnie assurde di Conquest sui 6.500.000 kulaki "sterminati". In questo modo hanno preso le difese della democrazia borghese, della democrazia imperialista.

In Mozambico, la Renamo, organizzata dalla CIA e dai servizi segreti del regime razzista del Sudafrica, ha massacrato e affamato, dal 1980, 900.000 abitanti dei villaggi. Lo scopo: impedire che il Mozambico emergesse come paese indipendente, a orientamento socialista. In Mozambico gli intellettuali occidentali non dovevano inventarsi dei cadaveri, bisognava soltanto constatare la barbarie dell'imperialismo. Ma questi 900.000 morti non sono un fatto. Non fanno notizia.

L'Unita, anch'essa sostenuta ed inquadrata dalla CIA e dal regime segregazionista del Sudafrica, ha ucciso più di un milione di Angolani durante la guerra civile contro il governo nazionale del MPLA [Movimento Popolare di Liberazione dell'Angola]. Dopo aver perso le elezioni del 1992, Savimbi, uomo della CIA, si è potuto permettere di rilanciare la sua guerra distruttrice.

«La tragedia angolana minaccia la vita di 3 milioni di persone. Savimbi si è rifiutato di accettare la vittoria elettorale del governo con 129 seggi contro 91 ed ha nuovamente gettato l'Angola in un conflitto feroce che, fino ad ora, ha mietuto 100.000 e più vite (dopo 12 mesi).»¹⁷⁷

Centomila morti africani, si intende, non contano nulla. Quanti intellettuali occidentali che ancora oggi si compiacciono di strepitare contro la collettivizzazione, hanno semplicemente preso nota dei due milioni di contadini mozambicani e angolani massacrati dall'Occidente per impedire che i loro paesi fossero realmente indipendenti e sfuggissero al controllo del capitale imperialista?

Capitolo quinto. LA COLLETTIVIZZAZIONE E "L'OLOCAUSTO DEGLI UCRAINI"

Le menzogne snocciolate sulla collettivizzazione sono sempre state, per la borghesia, le armi predilette nella guerra psicologica contro l'Unione Sovietica.

Analizziamo il meccanismo di una delle menzogne più "popolari", quella dell'olocausto commesso da Stalin contro il popolo ucraino. Questa calunnia, brillantemente elaborata, la dobbiamo al genio di Hitler. In *Mein Kampf*, scritto nel 1926, egli aveva già affermato che l'Ucraina apparteneva al "lebensraum" tedesco. La campagna lanciata dai nazisti nel 1934-1935 sul tema del "genocidio" bolscevico in Ucraina doveva preparare gli animi al progetto di "liberazione" dell'Ucraina. Vedremo perché questa menzogna è sopravvissuta ai suoi ideatori nazisti, per diventare un'arma americana. Ecco come nascono le favole sui "milioni di vittime dello stalinismo".

Il 18 febbraio 1935, negli Stati Uniti, la stampa di Hearst - grande magnate della carta stampata e simpatizzante dei nazisti - comincia la pubblicazione di una serie di articoli di Thomas Walker. Grande viaggiatore e giornalista, quest'ultimo ha attraversato l'Unione Sovietica per molti anni. In apertura della prima pagina del *Chicago American* del 25 febbraio, un titolo a caratteri cubitali: «La carestia in Unione Sovietica fa sei milioni di morti. Confiscato il raccolto dei contadini, gli uomini e il loro bestiame crepano.» In taglio medio della pagina, un altro titolo: «Un giornalista rischia la vita per ottenere delle foto della carneficina.» In taglio basso nella stessa pagina: «Carestia - crimine contro l'umanità.»¹

A quell'epoca, Louis Fischer lavorava a Mosca per il giornale *The Nation*. Lo scoop del suo collega, un illustre sconosciuto, lo sollecita al massimo. Così, egli intraprende alcune ricerche di cui informa i lettori del suo giornale.

«Il signor Walker, ci informano, è entrato in Russia nella primavera scorsa, dunque nella primavera del 1934. Egli ha visto la carestia. Ha fotografato le sue vittime. Ha avuto resoconti di prima mano sulle devastazioni della carestia, che vi spezzano il cuore. Oggi la carestia in Russia è un argomento scottante. Perché il signor Hearst ha conservato questi articoli sensazionali per dieci mesi prima di pubblicarli? Quindi, ho consultato le autorità sovietiche. Thomas Walker è stato una sola volta in Unione Sovietica. Ha avuto un visto di transito dal consolato sovietico a Londra, il 29 settembre 1934. È entrato in URSS dalla Polonia, a Negoreloje, in treno, il 12 ottobre 1934. Non in primavera, come dice. Il 13 era a Mosca. Vi è rimasto da sabato 13 a giovedì 18 ottobre e subito dopo ha preso la Transiberiana che lo ha portato al confine tra l'Unione Sovietica e la Manciuria, il 25 ottobre 1934... Sarebbe stato impossibile per il signor Walker, nei cinque giorni compresi tra il 13 e il 18 ottobre, percorrere un terzo dei luoghi che egli "descrive" raccontando la sua esperienza. La mia ipotesi è che egli abbia soggiornato a Mosca abbastanza a lungo per ottenere da stranieri inaciditi il "colore locale" ucraino di cui aveva bisogno per dare ai suoi articoli la parvenza di verosimiglianza che essi posseggono.»

Fischer ha un amico, anche lui americano, Lindsay Parrott, il quale ha soggiornato in Ucraina all'inizio del 1934. Egli non ha notato alcuno degli strascichi della carestia di cui parla la stampa di Hearst. Al contrario, il raccolto del 1933 è stato abbondante. Fischer conclude:

«L'organizzazione di Hearst e i nazisti stabiliscono una collaborazione sempre più stretta. Non mi sono accorto che la stampa di Hearst abbia pubblicato le corrispondenze del signor Parrott su una Ucraina sovietica prospera. Il signor Parrott è il corrispondente del signor Hearst da Mosca...»²

Sotto una foto di una ragazzina e di un bambino scheletrici, Walker scrive:

«Spaventoso! A nord di Char'kov, una ragazzina molto magra e suo fratello, di due anni e mezzo. Questo bambino strisciava per terra come un rospo, e il suo povero corpicino era così deforme per la mancanza di cibo che egli non assomigliava ad un essere umano.»

Douglas Tottle, sindacalista e giornalista canadese, che ha dedicato un libro notevolmente ben documentato al mito del "genocidio" ucraino, ha ritrovato quella foto del bambino-rospo, datata primavera 1934, in una pubblicazione del 1922 sulla carestia in Russia.

Un'altra foto di Walker è stata riconosciuta come quella di un soldato della cavalleria austriaca, a fianco di un cavallo morto, foto scattata nel corso della Prima Guerra mondiale.³

Tristo figuro, il signor Walker: la sua corrispondenza è un falso, le sue foto sono dei falsi... e lui stesso è un falso. Secondo il suo vero nome, l'uomo si chiamava Robert Green. Era fuggito dal carcere dello Stato del Colorado, dopo avervi scontato due anni di una pena di otto. Poi andò ad inventarsi la sua corrispondenza in Unione Sovietica. Al suo ritorno negli Stati Uniti, fu arrestato e riconobbe davanti al tribunale di non aver mai messo piede in Ucraina.

Il multimilionario William Randolph Hearst aveva incontrato Hitler alla fine dell'estate del 1934 per concludere con lui un accordo che stabiliva che la Germania avrebbe comprato da allora in poi le sue notizie internazionali dalla International News Service, una società appartenente a Hearst. In quel periodo la stampa nazista aveva già intrapreso una campagna sulla "carestia in Ucraina". Hearst vi apporterà il suo contributo grazie all'immaginazione del suo grande esploratore, il signor Walker.⁴

Altre testimonianze sulla carestia, dello stesso genere, continuano a essere pubblicate dalla stampa di Hearst. Così un certo Fred Beai prende la penna. Operaio americano, condannato a 20 anni di carcere a seguito di uno sciopero, fugge in Unione Sovietica nel corso dell'anno 1930 e lavora per due anni nella fabbrica di trattori di Char'kov. Nel 1933 pubblica un piccolo libro intitolato *Foreign workers in a soviet Tractor Plant*, nel quale descrive con simpatia gli sforzi del popolo sovietico. Alla fine del 1933 è di ritorno negli Stati Uniti, dove l'aspetta la disoccupazione ed anche il carcere. Nel

1934, si mette a scrivere sulla carestia in Ucraina, in seguito a ciò, le autorità riducono in modo significativo la pena che doveva scontare in carcere. Quando la sua “testimonianza” viene pubblicata da Hearst, nel giugno 1935, J. Woly nec, un altro operaio americano che aveva lavorato per cinque anni nella stessa fabbrica a Char’kov, smentirà le menzogne di cui questo testo è disseminato. A proposito delle numerose conversazioni che Beai dice di aver captato, Woly nec fa notare che Beai non parlava né il russo né l’ucraino. Nel 1948 Beai offre, come sempre, i suoi servizi all’estrema destra come testimone a carico contro alcuni comunisti, davanti alla Commissione McCarthy.⁵

Un libro targato Hitler

Nel 1937 esce un libro in lingua tedesca del dott. Ewald Ammende intitolato *Muss Russland hungern?* Le sue fonti: la stampa nazista tedesca, la stampa fascista italiana, la stampa degli emigrati ucraini e alcuni “viaggiatori” ed “esperti” citati senza alcuna altra precisazione. Pubblica delle foto di cui dice che «si annoverano tra le fonti più importanti sulla realtà attuale in Russia». «La maggior parte sono state scattate da uno specialista austriaco», spiega laconicamente Ammende. Poi ci sono delle foto che appartengono al dott. Ditloff, che era stato fino all’agosto 1933 direttore della Concessione agricola del governo tedesco nel Caucaso del Nord. Ditloff sostiene di aver realizzato le foto nell’estate 1933 «nelle regioni agricole della zona della carestia». Dei funzionari del governo nazista, come Ditloff, avrebbero potuto spostarsi dal Caucaso in Ucraina per andare a caccia di immagini? Tra le foto di Ditloff, sette, di cui quella del “bambino-rospo”, erano già state pubblicate da... Walker. Un’altra foto ritrae due ragazzi scheletrici, simbolo della carestia ucraina del 1933. Noi abbiamo potuto vedere la stessa immagine nella serie televisiva *La Russie* di Peter Ustinov: essa proviene da un documentario sulla carestia del 1922 in Russia! Un’altra foto di Ammende è stata dapprima pubblicata dall’organo di stampa nazista, il *Völkischer Beobachter*, del 18 agosto 1933. Anche questa foto ha potuto essere individuata in libri datati 1922.

Ammende aveva lavorato, nel 1913, nella regione del Volga. Durante la guerra civile del 1917-1918, aveva ricoperto alcune cariche nei governi controrivoluzionari filotedeschi di Estonia e di Lettonia. Poi aveva lavorato per il governo Skoropadskij, installato dall’esercito tedesco in Ucraina, nel marzo 1918. Egli affermava di aver partecipato alle campagne di aiuti umanitari all’epoca della carestia in Russia nel 1921-1922... da cui la sua familiarità con il materiale fotografico di quell’epoca. Per alcuni anni, Ammende è stato segretario generale del sedicente “Congresso europeo delle nazionalità”, vicino al partito nazista, che raggruppava degli emigrati dall’Unione Sovietica. Alla fine del 1933, Ammende divenne segretario onorario del “Comitato di aiuto alle regioni colpite dalla carestia in Russia”, diretto, a Vienna, dal cardinale filofascista Innitzer. Ammende è stato quindi strettamente legato a tutta la campagna antisovietica dei nazisti.

Quando Reagan, al principio degli anni Ottanta, lanciò la sua campagna anticomunista, il professor James E. Mace dell’Università di Harvard ritenne opportuno rieditare e introdurre il libro di Ammende con il titolo *Human Life in Russia*. Era il 1984. Così tutte le falsificazioni naziste, i falsi documenti fotografici, le pseudo-corrispondenze di Walker in Ucraina, ricevettero il crisma accademico legato al nome di Harvard.

L’anno precedente alcuni emigrati ucraini di estrema destra avevano pubblicato negli Stati Uniti il libro *The Great Famine in Ukraine: The Unknown Holocaust*. Douglas Tottle ha potuto verificare che tutte le foto di questo libro risalgono agli anni 1921-1922. Anche la foto della copertina proviene dal “Comitato internazionale di aiuto alla Russia” del dottor F. Nansen, foto pubblicata in *Information* n° 22, Ginevra, 30 aprile 1922, p. 6.⁶

Il revisionismo dei neo-nazisti “riscrive” la storia per giustificare, in primo luogo, i barbari crimini del fascismo contro l’Unione Sovietica. I neonazisti negano anche i crimini commessi da Hitler contro gli Ebrei, negano l’esistenza dei campi di sterminio in cui sono periti milioni di Ebrei. Si inventano, in compenso, gli “olocausti” che pretendono siano stati commessi dai comunisti e dal compagno Stalin. Con queste menzogne essi fabbricano una giustificazione per i massacri bestiali che i nazisti hanno perpetrato nell’Unione Sovietica. E per questo revisionismo al servizio della lotta anticomunista, ricevono il pieno sostegno dei Reagan, Bush, Thatcher e compagnia.

Un libro targato McCarthy

Dopo la Seconda Guerra mondiale, milioni di nazisti ucraini sono riusciti ad entrare negli Stati Uniti. Durante il periodo di McCarthy hanno testimoniato nella loro qualità di vittime della “barbarie comunista”. Essi hanno rilanciato la favola della carestia-genocidio in un’opera in due volumi, *Black Deeds of Kremlin [Le azioni criminali del Cremlino]*, pubblicata nel 1953 e nel 1955, edita dalla “Associazione ucraina delle vittime del terrore comunista russo” e dalla “Organizzazione democratica degli Ucraini perseguitati sotto il regime sovietico”. In questo libro, caro a Robert Conquest, che lo cita abbondantemente, si trova una giustificazione di Petljura, responsabile del massacro di molte decine di migliaia di Ebrei negli anni 1918-1920, e un omaggio a Suškevič, il comandante nazista del battaglione “Rossignol” e dell’esercito insurrezionale ucraino.

Le azioni criminali del Cremlino contiene anche una serie di foto della carestia-genocidio del 1932-1933. Tutte sono dei falsi, e dei falsi deliberati. Un’immagine è sottotitolata: «Piccolo cannibale». Essa proviene dall’*Information* n° 22 del Comitato internazionale per gli aiuti alla Russia, pubblicato nel 1922, dove la foto ha come sottotitolo «Cannibale di Zaporoz’je: ha mangiato sua sorella». Alla pagina 155, *Black Deeds* mostra una foto di quattro soldati e di un ufficiale che hanno appena giustiziato degli uomini. Titolo: «L’esecuzione dei kulaki». Piccolo dettaglio: i soldati indossano l’uniforme zarista! Così, ci viene mostrata un’esecuzione zarista come prova dei “crimini di Stalin”.⁷

Uno degli autori del I volume di *Black Deeds of the Kremlin* è Alexander Hay-Holowko, che fu ministro della Propaganda nel governo dell’Organizzazione dei nazionalisti ucraini di Bandera. Nel corso della sua breve esistenza, questo governo uccise molte migliaia di Ebrei, di Polacchi e di bolscevichi a L’vov.

Tra le persone citate come “sponsor” di questo libro c’è Anatole Bilocerkevskij, alias Anton Shpak, un ex ufficiale della polizia nazista a Byla Cerkva, dove, secondo la testimonianza dello scrittore Skrybnjak, aveva diretto lo sterminio di duemila civili.⁸

Tra 1 e 15 milioni di morti

Nel gennaio 1964, Dana Dalrymple pubblica un articolo, “La Famine soviétique de 1932-1934” in *Soviet Studies*. Egli asserisce che ci sono stati 5.500.000 morti, la media tra le 20 stime di vari autori. Una domanda viene immediatamente alla mente: da quali fonti provengono le “stime” del professore?

La prima fonte è Thomas Walker, l’uomo del falso viaggio in Ucraina, riguardo al quale Dalrymple sostiene che «parlava probabilmente il russo»!

La seconda fonte: Nicolas Prychodko, un emigrato d’estrema destra che fu, sotto l’occupazione nazista, ministro della Cultura e dell’Educazione dell’Ucraina! Egli azzarda la cifra di 7.000.000 di morti.

Poi viene Otto Schiller, funzionario nazista, incaricato della riorganizzazione dell’agricoltura nell’Ucraina occupata dagli hitleriani. Il suo testo, pubblicato a Berlino nel 1943, che si attesta su 7.500.000 morti, è citato da Dalrymple.

La quarta fonte è Ewald Ammende, il nazista che non era più stato in Russia dal 1922. In due lettere, pubblicate nel luglio e nell’agosto del 1934 in *The New York Times*, Ammende parla di 7.500.000 morti e sostiene che, in luglio, delle persone morivano sulle strade di Kiev. Qualche giorno dopo, il corrispondente del giornale newyorchese Harold Denny, smentisce le affermazioni di Ammende:

«Il vostro corrispondente si trovava a Kiev per molti giorni, nel luglio scorso, nel momento in cui si immaginava che le persone vi morissero, e né nella città, né nelle campagne dei dintorni vi era alcuna carestia.» Qualche settimana dopo, Harold Denny torna sull’argomento:

«Da nessuna parte regnava la fame. Da nessuna parte si temeva la fame. Nei mercati locali si vendevano alimenti, compreso il pane. I contadini erano sorridenti e non badavano a spese per quanto riguardava il cibo.»⁹

Poi, Frederick Birchall parla di più di 4.000.000 di morti in un articolo del 1933. In quel momento era, a Berlino, uno dei primi giornalisti americani a esprimere la sua simpatia per il regime hitleriano.

Le fonti dal numero sei al numero otto sono William H. Chamberlain, citato due volte, e Eugene Lyons. Chamberlain indica una prima volta la cifra di 4.000.000, una seconda volta quella di 7.500.000 morti, cifra basata «su stime di residenti stranieri in Ucraina», senza altra precisazione. I cinque milioni di Lyons sono anch'essi il frutto di voci, dicerie e delle «stime di stranieri e di Russi a Mosca»! Chamberlain e Lyons erano due anticomunisti professionali. Essi sono diventati membri del comitato direttivo del “Comitato americano per la liberazione dal bolscevismo”, il 90% delle cui entrate proveniva dalla CIA. Questo comitato dirigeva Radio Liberty.

La cifra più alta, 10.000.000 di morti, è fornita, senza alcun tipo di precisazione, da Richard Sallet sulla stampa filonazista di Hearst. Nel 1932, la popolazione propriamente ucraina era di 25.000.000 di abitanti...¹⁰

Tra le venti fonti del lavoro “accademico” del signor Dalrymple, tre provengono dalla stampa filonazista di Hearst e cinque sono tratte dalle pubblicazioni di destra degli anni maccartisti (1949-1953). Dalrymple utilizza due autori fascisti tedeschi, un ex collaborazionista ucraino, due collaboratori della CIA e un giornalista simpatizzante di Hitler. Un gran numero di cifre provengono da imprecisati «residenti stranieri in Unione Sovietica» non identificati.

Le due stime più basse, datate 1933, provengono da giornalisti americani residenti a Mosca, conosciuti per il loro rigore professionale, Ralph Barnes del *New York Herald Tribune* e Walter Duranty del *New York Times*. Il primo parla di 1 milione di morti, il secondo di 2 milioni di morti a causa della carestia.

Due professori in aiuto dei nazisti ucraini

Per appoggiare la sua nuova crociata anticomunista e giustificare la sua demenziale corsa agli armamenti, Reagan ha supportato, nel 1983, una grande campagna di commemorazione del “Cinquantenario dell'anniversario della carestia-genocidio in Ucraina”. Per far percepire la minaccia terrificante che gravava sull'Occidente, occorreva provare che comunismo significa genocidio. Le prove le hanno fornite i nazisti e i loro collaboratori. Due professori americani le hanno ammantate con la loro autorità accademica: James E. Mace di Harvard coautore di *Famine in the Soviet Ukraine*, e Walter Dushnyck che scrive *Il y a cinquante ans: l'holocauste par la famine en Ukraine. Terreur et misère comme instrument de l'impérialisme russe soviétique*, con prefazione di Dana Dalrymple. L'opera di Mace contiene 44 foto della “carestia-genocidio del 1932-1933”. Ventiquattro sono riprodotte da due pubblicazioni naziste scritte da Laubenheimer. Quest'ultimo attribuisce la maggior parte delle sue foto a Ditloff e inizia la sua presentazione con una citazione di *Mein Kampf*.

«Se l'Ebreo, grazie alla sua religione marxista, arriverà a vincere gli altri popoli di questo mondo, la sua corona sarà la corona funebre dell'umanità e il pianeta evolverà nell'universo, come fece milioni di anni addietro, senza esseri umani.» Tutte le foto di Laubenheimer-Ditloff sono dei falsi, provenienti dalla Prima Guerra mondiale e dalla carestia degli anni 1921-1922!¹¹

Il secondo professore, Dushnyck, è stato identificato come un quadro dell'Organizzazione Nazionalista ucraina, di osservanza fascista, attivo dalla fine degli anni Trenta.

Calcoli scientifici

Dushnyck ha inventato un metodo “scientifico” per calcolare i morti della “carestia-genocidio” e Mace ha seguito le sue orme.

«Quando prendiamo i dati del censimento del 1926... e quelli del censimento del 17 gennaio 1939... e la crescita media di prima della collettivizzazione (2,36 per cento per anno), possiamo calcolare che l'Ucraina... ha perduto 7.500.000 persone tra i due censimenti.»¹²

Questi calcoli non valgono assolutamente niente.

La guerra mondiale, le guerre civili e la grande carestia degli anni 1920-1922 hanno provocato un calo delle nascite; orbene, la nuova generazione ha 16 anni, l'età della procreazione, a partire dal 1930. La struttura della popolazione doveva dunque necessariamente far registrare una caduta delle nascite nel corso degli anni Trenta.

Anche la liberalizzazione dell'aborto ha provocato una notevole diminuzione delle nascite nel corso degli anni Trenta, al punto che il governo ha dovuto abolirla nel 1936, allo scopo di aumentare la popolazione.

Gli anni 1929-1933 furono caratterizzati da estese e violente lotte di classe nelle campagne, accompagnate, in certi periodi, dalla carestia. Tali condizioni economiche e sociali fecero calare il tasso delle nascite.

Il numero di persone censite come Ucraini cambiò a causa dei matrimoni inter-etnici, dei cambiamenti delle nazionalità dichiarate e delle migrazioni.

Nel 1939 i confini dell'Ucraina non erano gli stessi di quelli del 1926. I cosacchi del Kuban', tra 2 e 3 milioni di persone, furono recensiti come Ucraini nel 1926, ma nuovamente classificati come Russi alla fine degli anni Venti. Questa nuova classificazione giustifica già di per sé una percentuale dal 25 al 40% delle "vittime della carestia-genocidio" calcolate da Dushnyck-Mace.¹³

Aggiungiamo che, secondo le cifre ufficiali, la popolazione dell'Ucraina è aumentata di 3.339.000 persone tra il 1926 e il 1939. Da paragonarsi con l'aumento della popolazione ebraica nelle condizioni di un reale genocidio organizzato dai nazisti..¹⁴

Per controllare la validità del "metodo Dushnyck", Douglas Tottle lo ha applicato alla provincia di Saskatchewan, in Canada, dove ebbero luogo, nel corso degli anni Trenta, grandi lotte contadine. La repressione fu spesso sanguinosa. Tottle ha voluto "calcolare" le vittime della "repressione-genocidio" provocate dall'intervento dell'esercito borghese canadese nella provincia del Saskatchewan.

| | |
|--|-----------|
| Popolazione nel 1931: | 921.785 |
| Aumento nel periodo 1921-1931: | 22% |
| Proiezione della popolazione nel 1941: | 1.124.578 |
| Popolazione effettiva nel 1941: | 895.992 |
| Vittime della repressione genocida: | 228.586 |
| Vittime in percentuale dal 1931: | 25% |

Quel "metodo scientifico", applicato al Canada, sarebbe qualificato una farsa grottesca da qualsiasi persona ragionevole; tuttavia, applicato all'Unione Sovietica, è largamente utilizzato nelle pubblicazioni della destra, come "prova" del terrore "staliniano".

Sul cattivo uso del cinema

La campagna sulla "carestia-genocidio" che i nazisti avevano lanciato nel 1933, ha nuovamente spiccato il volo mezzo secolo dopo, nel 1983, con il film *Harvest of Despair*, per il grande pubblico e, nel 1986, con il libro *Harvest of Sorrow*, di Robert Conquest, per l'intelligenza.

Il film *Harvest of Despair*, sul "genocidio ucraino" e *The Killing Fields* sul "genocidio in Cambogia", furono le due opere più importanti create dalla cerchia di Reagan per convincere la gente che comunismo era sinonimo di genocidio.

Harvest of Despair ottenne la medaglia d'oro al 28° Festival Internazionale del cinema e della televisione di New York, nel 1985.

Le più importanti testimonianze sul “genocidio” che compaiono in questo film sono presentate da nazisti tedeschi e dai loro ex collaboratori. Il primo testimone, Stepan Skrypnyk, era stato il caporedattore del giornale nazista *Volyn*, sotto l’occupazione tedesca. In tre settimane, con la benedizione delle autorità hitleriane, il personaggio era stato promosso dallo status di laico al rango di vescovo della Chiesa ortodossa ucraina, e in nome della “morale cristiana” aveva fatto una propaganda martellante per l’Ordine Nuovo. Alla fine della guerra, si rifugiò negli Stati Uniti.

Il tedesco Hans Von Herwarth, un altro testimone, aveva lavorato in Unione Sovietica nei servizi che reclutavano, tra i prigionieri sovietici, uomini per l’esercito del generale Vlasov.

Il suo compatriota, Andor Henke, che figura anch’egli nel film, era un diplomatico nazista.

Per illustrare la “carestia-genocidio” degli anni 1932-1933, gli autori hanno utilizzato alcune sequenze di fatti precedenti il 1917, frammenti dei film *Le Tsar Famine*, del 1922 e *Arsenal*, del 1929, inoltre alcune sequenze di *Siège de Léningrad*, girate nel corso della Seconda Guerra mondiale...

Contestato pubblicamente nel 1986 per queste falsificazioni, Marco Carynnik che era il produttore di questo film e che ne aveva garantito le ricerche, fece una dichiarazione pubblica:

«Nessuno dei frammenti di repertorio che sono stati filmati è datato nel periodo della carestia ucraina e sono molto poche le foto del 1932-1933 apparse, di cui possa essere provata l’autenticità. Alla fine del film, una sequenza drammatica di una ragazzina emaciata, che è stata utilizzata anche per il materiale di promozione del film, non è datata nel periodo della carestia del 1932-1933.» «Ho fatto notare che questo genere di inesattezze non è permesso», disse Carynnik nel corso di un’intervista, «ma non mi hanno voluto ascoltare.»¹⁵

Harvest of Sorrow: Conquest e la riconversione dei nazisti ucraini

Nel gennaio 1978, David Leigh pubblicò un articolo sul *Guardian* di Londra nel quale rivelava che Robert Conquest aveva lavorato per il servizio di disinformazione, chiamato ufficialmente Information Research Department (IRD), dei servizi segreti inglesi. Nelle ambasciate inglesi, il responsabile dell’IRD aveva il compito di mettere il materiale “truccato” a disposizione dei giornalisti e delle personalità pubbliche.

«Robert Conquest era al servizio dell’Information Research Department. Egli ha lavorato per il ministero degli Affari Esteri fino al 1956.»¹⁶

Su proposta dell’IRD, Conquest scrisse un libro sull’Unione Sovietica; un terzo dell’edizione fu comprata da Praeger che pubblica e distribuisce spesso libri su ordine della CIA.

Nel 1986, Conquest diede un significativo contributo alla campagna di Reagan per mobilitare il popolo americano sul tema di una eventuale occupazione degli Stati Uniti da parte dell’Armata Rossa! Il libro di Conquest si intitola: *Que faire quand les Russes arrivent: un manuel de survie*.

Nel suo libro *La Grande Terreur*, pubblicato nel 1973, Conquest aveva stimato il numero di morti nel periodo della collettivizzazione del 1932-1933 tra i cinque e i sei milioni, la metà dei quali in Ucraina. Esattamente dieci anni dopo, nel corso degli anni di Reagan, con l’aiuto dell’isteria anticomunista, Conquest giudicò opportuno estendere le condizioni della carestia fino al 1937 e far aumentare le sue “stime” a 14 milioni di morti.

Il suo libro *Harvest of Sorrow*, pubblicato nel 1986, è una versione “pseudoaccademica” della storia, così come è raccontata a partire dagli anni Trenta dall’estrema destra ucraina.

Conquest sostiene che l’estrema destra ucraina ha condotto una lotta «antitedesca e antisovietica», ricalcando così le menzogne che le bande criminali hanno inventato, dopo la loro sconfitta, quando cercavano di emigrare negli Stati Uniti.

Conquest, trattando la storia ucraina, fa riferimento in una frase all’occupazione nazista come a un periodo tra due ondate di terrore rosso!¹⁷ Egli ha completamente eliminato dal suo racconto il terrore

bestiale che avevano esercitato i fascisti ucraini durante l'occupazione tedesca, perché ha trovato tra loro i suoi migliori informatori sulla "carestia-genocidio".

Roman Šuškevič comandava il battaglione "Rossignol", composto da nazionalisti ucraini che indossavano l'uniforme tedesca. Il suo battaglione occupò L'vov il 30 giugno 1941 e massacrò, in tre giorni, 7.000 Ebrei. Nel 1943, Suškevič fu nominato comandante dell'Armata insurrezionale ucraina (AIU) di Stepan Bandera, i cui uomini sosterranno, dopo la guerra, di aver combattuto contro i Tedeschi e i Russi.¹⁸

Tutti i loro "resoconti" di combattimenti che essi assicuravano di aver intrapreso contro i Tedeschi, si rivelarono falsi. Essi avrebbero giustiziato il capo di stato maggiore delle SA, Victor Lutze. Peccato che quest'ultimo sia morto in un incidente d'auto presso Berlino. Essi avrebbero ingaggiato un combattimento contro 10.000 soldati tedeschi presso Volyn', nell'estate 1943. Lo storico Reuben Ainsztein ha provato che nel corso di quella battaglia 5.000 nazionalisti ucraini avevano partecipato, al fianco di 10.000 soldati tedeschi, ad una grande operazione di accerchiamento e annientamento dell'esercito partigiano diretto dal celebre bolscevico Aleksej Fëdorov!¹⁹

Ainsztein annota:

«Le bande dell'Armata insurrezionale ucraina, conosciute con il nome di Banderiste, si sono dimostrate i nemici più pericolosi e più crudeli degli Ebrei sopravvissuti, dei contadini e dei coloni polacchi e di tutti i partigiani anti-tedeschi.»²⁰

La 14^a divisione Waffen-SS Galizia, o divisione Chalysyna, fu creata nel 1943. Nel suo appello agli Ucraini perché si arruolassero in essa, Kupijovyc, capo dell'Organizzazione dei nazionalisti ucraini, tendenza Melnyk, dichiarò:

«Il momento lungamente atteso è arrivato, ora che il popolo ucraino ha nuovamente l'opportunità di agire, le armi alla mano, per combattere il suo nemico più terribile, il bolscevismo moscovita-giudaico. Il Führer del Grande Reich tedesco ha accettato la formazione di un'unità separata di volontari ucraini.»²¹

In un primo tempo i nazisti avevano imposto direttamente la loro autorità in Ucraina, non lasciando alcuna autonomia ai loro alleati ucraini. È su questa base di rivalità tra fascisti tedeschi e ucraini che i nazionalisti ucraini costruirono più tardi il mito della loro "opposizione ai Tedeschi". Respinti dall'Armata Rossa, i nazisti cambiarono tattica nel 1943, attribuendo un ruolo più importante agli assassini ucraini. La creazione di una divisione "ucraina" della Waffen-SS fu considerata una vittoria del "nazionalismo ucraino"!

Il 16 maggio 1944, il capo delle SS Himmler si congratulò con la divisione Galizia per aver sbarazzato l'Ucraina di tutti i suoi Ebrei.

Wasył Veryha, un veterano della 14^a divisione Waffen-SS, tendenza Melnyk, scrisse nel 1968:

«Il personale addestrato nella divisione è diventato la colonna vertebrale dell'Armata insurrezionale ucraina (...). Anche il comando dell'AIU mandava i suoi uomini alla divisione per ricevere l'addestramento militare appropriato. Ciò rafforzava l'AIU, lasciata sul suolo della Patria (dopo la ritirata tedesca), soprattutto nel vertice dei suoi comandanti e istruttori.»²²

Sebbene l'Organizzazione dei nazionalisti ucraini (ONU) della tendenza Melnyk e l'ONU della tendenza Bandera fossero in competizione fra loro e a volte si affrontassero in scontri armati, vediamo qui come esse abbiano collaborato contro i comunisti, sotto la direzione dei nazisti tedeschi.

L'ufficiale nazista Schtolze rivelò davanti al tribunale di Norimberga che Canaris, capo dello spionaggio tedesco, aveva «dato istruzioni al fine di formare reti clandestine per continuare la lotta contro il potere sovietico in Ucraina. (...) Agenti addestrati venivano appositamente lasciati dietro la linea del fronte per dirigere il movimento nazionalista.»²³

Facciamo notare che il gruppo trockijsta di Mandel sostiene ancora la lotta armata "antistalinista" condotta dalle bande naziste dell'ONU tra il 1944 e il 1952.

Durante la guerra, John Loftus era responsabile, presso il Dipartimento della Giustizia, del Servizio delle indagini speciali, incaricato di scoprire i nazisti che cercavano di infiltrarsi negli Stati Uniti. Nel suo libro *The Belarus Secret*, egli afferma che il suo servizio si era opposto all'entrata dei nazisti ucraini. Ma Frank Wisner, che dirigeva l'Ufficio di coordinamento politico, un servizio di informazione, faceva sistematicamente entrare nazisti ucraini, croati, ungheresi. Wisner, che più tardi rivestirà un ruolo importante alla testa della CIA, dichiarò:

«L'Organizzazione dei nazionalisti ucraini e l'esercito di partigiani che essa creò nel 1942 (sic), l'Armata insurrezionale ucraina, hanno lottato aspramente tanto contro i Tedeschi che contro i Russi sovietici.» Si vede qui come i servizi di informazione americani, immediatamente dopo la guerra, abbiano ripreso la versione della storia divulgata dai nazisti ucraini, allo scopo di utilizzare questi anticomunisti per la lotta clandestina contro l'Unione Sovietica.

Loftus risponde a Wisner:

«È completamente falso. Le U.S. dei Corpi di Contro-Spionaggio, tramite i loro agenti, avevano fotografato undici tomi di schede segrete dell'ONU, tendenza Bandera. Le schede mostrano chiaramente che la maggior parte dei membri di questa organizzazione lavorava per la Gestapo o per le SS come poliziotti, boia, cacciatori di partigiani e funzionari municipali.»²⁴

Ex nazisti ucraini hanno creato, negli Stati Uniti, degli "istituti di ricerca", per mezzo dei quali diffondono la loro storia "riveduta" della Seconda Guerra mondiale. Loftus osserva:

«I finanziamenti di questi "istituti di ricerca", che non erano altro che gruppi di copertura per ex ufficiali dei servizi segreti nazisti, provenivano dall'American Committee for the Liberation from Bolshevism.»²⁵

«Contro Hitler e contro Stalin» fu la parola d'ordine principale sulla base della quale gli ex hitleriani e la CIA unirono i loro sforzi. Alle persone non informate, la formula «contro il fascismo e contro il comunismo» può sembrare indicare una "terza via", ma non è niente di tutto ciò. È invece la formula che unificò, dopo la disfatta dei nazisti, gli ex sostenitori della "Grande Germania" in rotta e i loro successori americani che miravano all'egemonia mondiale. Poiché Hitler ormai apparteneva al passato, l'estrema destra tedesca, ucraina, croata, ecc. si univa all'estrema destra americana. Essi congiungevano i loro sforzi contro il socialismo, contro l'Unione Sovietica che aveva sostenuto la maggior parte del peso della guerra antifascista. Per radunare tutte le forze borghesi, essi coprirono il socialismo di una valanga di menzogne, affermando che esso era peggiore del nazismo. La formula «contro Hitler e contro Stalin» servì per favoleggiare di "crimini" e "olocausti" di Stalin, per meglio camuffare e poi negare del tutto i crimini mostruosi e gli olocausti di Hitler. Nel 1986, i Veterani dell'Armata insurrezionale ucraina, gli stessi che sostenevano di aver lottato «contro Hitler e contro Stalin», pubblicarono un libro intitolato *Pourquoi un holocauste vaut-il mieux qu'un autre?*, scritto da un anziano dell'AIU, Jurij Sumackij. Lamentando che «alcuni storici revisionisti negano l'esistenza delle camere a gas e affermano che meno di un milione di Ebrei è morto o è stato perseguitato», Sumackij prosegue:

«Secondo le dichiarazioni dei sionisti, Hitler ha ucciso sei milioni di Ebrei, ma Stalin, sostenuto dall'apparato statale ebraico, è riuscito ad uccidere un numero dieci volte maggiore di cristiani.»²⁶

Le fonti fasciste di Conquest

Se nel suo libro *Harvest of Sorrow*, Conquest riprende la versione della storia dei nazisti ucraini, è perché i Veterani della divisione Waffen-SS Galizia e dell'Armata insurrezionale ucraina gli hanno fornito l'essenziale delle loro "fonti" sulla "carestia-genocidio" del 1932-1933!

Ecco le prove di ciò.

La parte cruciale, il dodicesimo capitolo di *Harvest of Sorrow*, ha per titolo: "La carestia infuria". Essa contiene un elenco impressionante di 237 riferimenti.

Uno sguardo un po' più attento ci fa notare che più della metà rimanda ad emigrati ucraini di destra. Il libro dei fascisti ucraini *Black Deeds of the Kremlin* è citato 55 volte!

Nello stesso capitolo Conquest cita 18 volte il libro *The Ninth Circle* di Olexa Woropay, pubblicato nel 1953 dal movimento giovanile dell'organizzazione fascista di Stepan Bandera. L'autore presenta la sua biografia dettagliata, relativa agli anni Trenta... ma non dice niente su quello che ha fatto durante l'occupazione! Una confessione implicita del suo passato nazista. Riprende la sua biografia nel 1948, a Monaco, dove molti fascisti ucraini hanno trovato rifugio. È in questa città che ha intervistato degli ucraini... sulla "carestia-genocidio" del 1932-1933. Nessuno dei "testimoni" è identificato, ciò che priva l'opera di ogni valore scientifico. Di nessun testimone si racconta quello che aveva fatto durante la guerra, il che rende probabile l'ipotesi che si tratti di nazisti ucraini in fuga che «rivelano la verità sullo stalinismo.»²⁷

Beai, che collaborò con la polizia americana e scrisse sulla stampa filonazista di Hearst, è citato da Conquest cinque volte.

Kravčenko, un emigrato anticomunista, serve dieci volte come fonte; Lev Kopelev, un altro emigrato russo, cinque volte.

Conquest cita le interviste del *Projet Réfugiés* di Harvard, finanziato dalla CIA. Cita il Comitato del Congresso sull'Aggressione Comunista del tempo di McCarthy e inoltre il libro nazista di Ewald Ammende, pubblicato nel 1936. Fa riferimento cinque volte a Eugene Lyons e a William Chamberlain, due uomini che fecero parte del comitato direttivo di *Radio Liberty*, la stazione radio della CIA.

A pagina 244, Conquest cita "un americano" che ha visto delle persone affamate «in un villaggio a trenta chilometri a sud di Kiev»:

«In una capanna essi bollivano delle schifezze che era impossibile descrivere.» Riferimento: *New York Evening journal*, 18 febbraio 1933. In realtà si tratta dell'articolo di Thomas Walker, pubblicato sulla stampa di Hearst nel 1935! Conquest ha deliberatamente antidata il giornale per farlo corrispondere alla carestia del 1933. Inoltre non rivela il nome dell'"americano" temendo che alcuni potessero ricordarsi di Thomas Walker, un falsario che non aveva mai messo piede in Ucraina. Conquest stesso è un falsario.

Per giustificare l'utilizzo di libri di emigrati che riportano voci e dicerie, Conquest ha dichiarato:

«La verità non può dunque filtrare che attraverso delle voci e sulle questioni politiche la fonte migliore - anche se non infallibile - sono le dicerie.»²⁸

Ciò significa elevare l'intossicazione, la disinformazione, le menzogne fasciste al livello della rispettabilità accademica.

Le cause della carestia in Ucraina

Nel 1932-1933 ci fu una carestia in Ucraina. Ma questa fu provocata principalmente dalla lotta a morte che l'estrema destra ucraina sferrò contro il socialismo e contro la collettivizzazione dell'agricoltura.

Nel corso degli anni Trenta, questa estrema destra, legata agli hitleriani, aveva già utilizzato a fondo il tema della «carestia provocata deliberatamente per sterminare il popolo ucraino». Ma dopo la Seconda Guerra mondiale, essa «adatterà» questa propaganda allo scopo principale di coprire i crimini commessi dai nazisti e di mobilitare le forze dell'Occidente contro il comunismo.

In effetti, dal principio degli anni Cinquanta, la realtà dello sterminio di sei milioni di Ebrei si era imposta alla coscienza mondiale. L'estrema destra di tutto il mondo aveva bisogno di una quantità maggiore di morti "vittime del terrore comunista". E, nel 1953, Tanno del maccartismo trionfante, si è vista una lievitazione spettacolare del numero delle persone decedute in Ucraina... vent'anni prima. Poiché gli Ebrei erano stati uccisi in modo deliberato, scientifico, occorre che "lo sterminio" del

popolo ucraino prendesse la forma di un genocidio commesso a sangue freddo. E l'estrema destra, che nega con convinzione l'olocausto degli Ebrei, si inventò l'olocausto ucraino.

La carestia del 1932 - 1933 in Ucraina ebbe quattro cause.

In primo luogo, essa fu provocata dalla vera e propria guerra civile scatenata dai kulaki e dagli elementi reazionari contro la collettivizzazione dell'agricoltura.

Frederick Shuman ha viaggiato come turista in Ucraina durante il periodo della carestia. Divenuto professore del William College, nel 1957 ha pubblicato un libro sull'Unione Sovietica, nel quale parla della carestia.

«L'opposizione (dei kulaki) prese all'inizio la forma dell'abbattimento del bestiame e dei cavalli, piuttosto che vederli collettivizzati. Il risultato fu un colpo terribile per l'agricoltura sovietica, perché la maggior parte delle vacche e dei cavalli apparteneva ai kulaki. Tra il 1928 e il 1933, il numero dei cavalli si ridusse da quasi 30.000.000 a meno di 15.000.000; da 70.000.000 di bovini, di cui 31.000.000 di vacche, si passò a 38.000.000, di cui 20.000.000 di vacche; il numero dei montoni e delle capre diminuì da 147.000.000 a 50.000.000 e quello dei maiali da 20.000.000 a 12.000.000. L'economia rurale sovietica non si era ancora ripresa da queste perdite nel 1941. (...) Alcuni (kulaki) assassinarono funzionari locali, incendiarono le proprietà delle collettività e arrivarono a bruciare i loro stessi raccolti e le loro sementi. Altri, e in numero ancora maggiore, si rifiutarono di seminare e di raccogliere, forse nella convinzione che le autorità avrebbero fatto delle concessioni e che in ogni caso avrebbero assicurato loro gli alimenti. La conseguenza fu la "carestia" del 1932-1933. (...) Racconti lugubri, per la maggior parte fittizi, apparvero sulla stampa nazista in Germania e sulla stampa di Hearst negli Stati Uniti. (...) La "carestia" non era, nell'ultima fase, il risultato di carenze alimentari, ma piuttosto era dovuta alla riduzione notevole delle sementi e dei raccolti, conseguenza di speciali requisizioni al principio del 1932, causate presumibilmente dal timore di una guerra con il Giappone. La maggior parte delle vittime furono kulaki che avevano rifiutato di seminare i loro campi o che avevano distrutto il loro raccolto.»²⁹

È interessante constatare che questa testimonianza è confermata da un articolo di Isaac Mazepa, capo del movimento nazionalista ucraino, ex primo ministro di Petljura nel 1918, un articolo pubblicato nel 1934. Egli si compiace che la destra sia riuscita nel 1930-1932 a sabotare i lavori agricoli su larga scala in Ucraina.

«Dapprima ci furono tumulti nei kolchozy, e, per di più, furono uccisi alcuni funzionari comunisti e i loro agenti. Ma più tardi prevalse un sistema di resistenza passiva che mirava ad intralciare sistematicamente i piani dei bolscevichi per le semine e i raccolti. I contadini facevano dappertutto resistenza passiva, ma in Ucraina la resistenza assunse il carattere di una lotta nazionale. L'opposizione della popolazione ucraina ha causato il fallimento del piano delle consegne dei raccolti nel 1931 e, ancor più, di quello del 1932. La catastrofe del 1932 è stato il colpo più duro che l'Ucraina sovietica abbia dovuto incassare dopo la carestia del 1921-1922. Le campagne delle semine fallirono sia in autunno che in primavera. Interi terreni furono lasciati incolti. In più, l'anno scorso, nel periodo della mietitura delle messi, in molte regioni, soprattutto nel sud, il 20, il 40 ed anche il 50 per cento del raccolto fu lasciato nei campi o non fu raccolto del tutto o venne distrutto dopo la battitura.»³⁰

La seconda causa della carestia fu la siccità che colpì vaste aree dell'Ucraina nel 1930, 1931 e 1932. Per James E. Mace di Harvard, si trattava di una favola inventata dal regime sovietico. Tuttavia, nella sua *Histoire de l'Ukraine*, Michajl Chruševskij, uno dei principali storici nazionalisti, parlando dell'anno 1932, afferma:

«Questo nuovo anno di siccità ha coinciso con condizioni agricole caotiche.»³¹

Il professor Nicholas Riasanovsky, che ha insegnato nel Russian Research Center a Harvard, scrive che gli anni 1931 e 1932 hanno conosciuto condizioni di siccità. Il professore Michael Florinskij, che aveva lottato contro i bolscevichi al tempo della guerra civile, annota:

«Gravi siccità nel 1930 e 1931, specialmente in Ucraina, hanno creato condizioni vicine alla carestia.»³²

La terza causa della carestia fu un'epidemia di tifo che colpì l'Ucraina e il Caucaso del Nord. Hans Blumenfeld, un rinomato architetto canadese, all'epoca della carestia si trovava in Ucraina, nella città di Makajevka. Egli scrive:

«Non c'è dubbio che la carestia è costata molte vittime. Non dispongo di dati su cui basarmi per fare una stima del loro numero. (...) Probabilmente la maggior parte dei decessi del 1933 è stata causata da epidemie di tifo, da febbri tifoidee-

Horsley Gantt, l'uomo che inventò la stima assurda di 15 milioni di morti per la carestia - il 60 per cento della popolazione di etnia ucraina, di 25 milioni nel 1932 - tuttavia scrive che «il picco dell'epidemia di tifo coincideva con quello della carestia. (...) È impossibile stabilire quale delle due cause sia stata maggiormente responsabile del numero delle vittime.»³³

La quarta causa della carestia fu il disordine provocato inevitabilmente dalla riorganizzazione dell'agricoltura e dal profondo sconvolgimento di tutti i rapporti economici e sociali: la mancanza di esperienza, l'improvvisazione e la confusione nelle direttive, l'impreparazione e il radicalismo di sinistra di alcuni strati dei contadini più poveri e di alcuni funzionari.

Il numero da uno a due milioni di morti è certamente una cifra impressionante, ma non bisogna dimenticare che queste perdite umane furono dovute in gran parte alla feroce opposizione delle classi sfruttatrici alla riorganizzazione e alla modernizzazione dell'agricoltura su basi socialiste. Inoltre il numero da uno a due milioni di morti deve essere messo a confronto con i 9 milioni di morti causati dalla carestia degli anni 1920-1921. Questi ultimi furono essenzialmente provocati dall'intervento militare di otto potenze imperialiste e dal sostegno che esse avevano accordato ai gruppi armati reazionari. La borghesia, che dimenticò i suoi crimini, mette in conto a Stalin e al socialismo le vittime della carestia degli anni 1932-1933.

La carestia non andò oltre il periodo precedente il raccolto del 1933. Le misure straordinarie adottate dal governo sovietico garantirono il successo del raccolto di quell'anno. A primavera furono inviati in Ucraina sedici milioni di chilogrammi di sementi, di alimenti e di foraggio. Furono migliorate l'organizzazione e la gestione dei kolchozy e furono consegnate molte migliaia di trattori, di macchine utensili combinate e di camion.

Hans Blumenfeld presenta nelle sue *Mémoires* un riassunto di quello che egli ha vissuto all'epoca della carestia in Ucraina:

«Un insieme di fattori (la causò). In primo luogo l'estate calda e secca del 1932, che avevo vissuto al nord di Vjatka, aveva fatto fallire il raccolto nelle regioni semi-aride del sud. Poi la lotta per la collettivizzazione aveva disorganizzato l'agricoltura. La collettivizzazione non era un processo che seguiva un ordine e delle regole burocratiche. Essa consisteva in azioni dei contadini poveri, incoraggiati dal Partito. I contadini poveri erano entusiasti di espropriare i kulaki, ma meno zelanti quando si trattava di organizzare un'economia cooperativa. Nel 1930 il Partito aveva già mandato dei quadri per contrastare e correggere gli eccessi. (...) Dopo aver dato prova di prudenza nel 1930, il Partito lanciò una nuova offensiva nel 1932. Come conseguenza i kulaki in quell'anno cessarono la produzione, mentre la nuova economia collettiva non produceva ancora a pieno rendimento. Con una produzione inadeguata, si soddisfece dapprima il bisogno dell'industria urbana e delle forze armate; poiché l'avvenire di tutta la nazione, compreso quello dei contadini, ne dipendeva, non si poteva nemmeno fare altrimenti. (...) Nel 1933 le piogge furono sufficienti. Il Partito inviò i suoi quadri migliori per aiutare il lavoro organizzativo dei kolchozy. Essi ci riuscirono. Dopo il raccolto del 1933, la situazione migliorò radicalmente e con una rapidità stupefacente. Io avevo la sensazione che noi avessimo spinto un carro molto pesante fino alla cima di una montagna, incerti se vi saremmo riusciti, ma nell'autunno 1933 avevamo superato la vetta e potevamo avanzare ad un ritmo accelerato.»³⁴

Hans Blumenfeld sottolinea che la carestia aveva colpito tanto le regioni russe del Basso Volga e del Caucaso del Nord, che l'Ucraina.

«Ciò smentisce il “fatto” di un genocidio anti-ucraino parallelo all'olocausto antisemita di Hitler. A tutti coloro che conoscono bene la drammatica carenza di forza lavoro che l'Unione Sovietica conobbe all'epoca, l'idea che i suoi dirigenti riducessero deliberatamente questa rara risorsa non può che apparire assurda.»³⁵

L'Ucraina sotto l'occupazione nazista

Le armate giapponesi occuparono la Manciuria nel 1931 e si attestarono lungo il confine sovietico. Hitler salì al potere nel gennaio del 1933.

I programmi di riorganizzazione industriale e agricola intrapresi dall'URSS nel periodo 1928-1933 erano dunque venuti giusto in tempo. Soltanto la loro realizzazione, al prezzo di una totale mobilitazione delle forze, rese possibile la resistenza vittoriosa contro i nazisti.

Per ironia della storia, i nazisti avevano cominciato a credere alle loro stesse menzogne sul genocidio ucraino e sulla precarietà del sistema sovietico.

Lo storico Heinz Hohne ha scritto ciò che segue:

«Due anni di guerra sanguinosa in URSS, che avevano fatto scoraggiare più di una persona, costituivano la prova crudele di quanto la favola degli “Untermenschen” fosse falsa. Dall'agosto 1942 la Sicherheits Dienst aveva notato, nei suoi “Rapporti del Reich” che nel popolo tedesco cresceva la sensazione di essere stato vittima di chimere. L'impressione predominante e spaventosa era quella di grandi quantità di armi sovietiche, delle loro qualità tecniche e dello sforzo gigantesco di industrializzazione intrapreso dai Sovietici - tutto ciò in stridente contraddizione con l'immagine precedente dell'Unione Sovietica. Le persone si domandavano come il bolscevismo fosse riuscito a produrre tutto ciò.»³⁶

Il professore americano William Mandel scrisse nel 1985:

«Nella parte orientale, la più estesa dell'Ucraina, che era sovietica da più di vent'anni, la lealtà era prevalente e quasi generale. C'era un mezzo milione di guerriglieri sovietici (...) e 4.500.000 uomini dell'etnia ucraina combattevano nell'esercito sovietico. È evidente che questo esercito sarebbe stato estremamente indebolito se ci fossero state delle defezioni consistenti da parte di una componente così numerosa.»

E lo storico Roman Szporluk confessa che le «zone operative del nazionalismo ucraino organizzato (...) erano limitate agli antichi territori polacchi», cioè alla Galizia. Sotto l'occupazione polacca, i movimenti fascisti ucraini vi avevano avuto la loro base nel 1939.³⁷

La menzogna dell'olocausto ucraino è stata inventata dagli hitleriani nel quadro della loro preparazione alla conquista del territorio ucraino. Ma da quando misero piede sul suolo ucraino, i “liberatori” nazisti incontrarono una resistenza delle più accanite. Aleksej Fedorov comandava un gruppo di partigiani che eliminarono 25.000 nazisti durante la guerra. Il suo libro *Partisans d'Ukraine* mostra mirabilmente l'atteggiamento della popolazione ucraina nei confronti dei nazisti. Si può consigliare vivamente la sua lettura come antidoto a tutti i racconti sul “genocidio ucraino” di Stalin.³⁸

NOTE

168. Stefan Merl, «*Ausrottung*» der Bourgeoisie und der Kulaken in Sowjetrusland?, in *Geschichte und Gesellschaft*, 13, 1987, p. 368.
169. *Ibidem*, p. 376.
170. *Ibidem*, p. 377.
171. Robert Conquest, *Harvest of Sorrow*, University of Alberta Press, 1986, p. 306; Stefan Merl, *Wie viele Opfer forderte die «Liquidierung des Kulaken als Klasse»?*, in *Geschichte und Gesellschaft*, 14, 1988, p. 534.
172. Merl, *op. cit.*, p. 535.
173. *Ibidem*, p. 537.
174. Nicolas Werth, «Goulag: les vrais chiffres», dans *L'Histoire*, n° 169, septembre 1993, pp. 38-51.
175. *Ibidem*, p. 44.
176. Conquest, *op. cit.*, p. 306.
177. *Time*, 18 ottobre, 1993, p. 50.

5. LA COLLETTIVIZZAZIONE E “L’OLOCAUSTO DEGLI UCRAINI”

1. Douglas Tottle, *Fraud, Famine and Fascism, The Ukrainian Genocide Myth from Hitler to Harvard*, Progress Books, Toronto, 1987, pp. 5-6.
2. Louis Fischer, “Hearst’s Russian Famine”, *The Nation*, vol. 140, n° 36, 13 marzo 1935, citato in Tottle, *op. cit.*, p. 7-8.
3. Casey James in *Daily Workers*, 21 febbraio 1935, citato in Tottle, *op. cit.*, p. 9.
4. Tottle, *op. cit.*, pp. 13, 15.
5. *Ibidem*, pp. 19-21.
6. *Ibidem*, pp. 4-31.
7. *Ibidem*, pp. 38-44.
8. *Ibidem*, p. 41.
9. *Ibidem*, p. 50.
10. *Ibidem*, p. 51.
11. *Ibidem*, p. 61.
12. *Ibidem*, pp. 70-71.
13. *Ibidem*, p. 71.
14. *Ibidem*, p. 74.
15. *Ibidem*, pp. 78-79.
16. *Ibidem*, p. 86.
17. Robert Conquest, *Harvest of Sorrow*, *op. cit.*, p. 334.
18. Tottle, *op. cit.*, p. 105.
19. *Ibidem*, p. 113.
20. *Ibidem*, p. 113.
21. *Ibidem*, p. 115.
22. *Ibidem*, p. 118.
23. *Ibidem*, p. 118.
24. *Ibidem*, p. 122.
25. *Ibidem*, p. 128.
26. *Ibidem*, p. 129.
27. *Ibidem*, p. 58.
28. Arch Getty, *Origin of the Great Purges*, Cambridge University Press, Cambridge, 1985, p. 5.
29. Tottle, *op. cit.*, p. 94.
30. *Ibidem*, p. 94. E Sidney and Beatrice Webb, *op. cit.*, p. 247.
31. Tottle, *op. cit.*, p. 91.
32. *Ibidem*, p. 92.
33. *Ibidem*, p. 97.
34. *Ibidem*, p. 97.
35. *Ibidem*, p. 100.
36. *Ibidem*, p. 99.
37. *Ibidem*, p. 101.
38. Alexei Fedorov, *Partisans d’Ukraine*, 2 tomi, Ed. J’ai lu, Paris, 1966, apparso con il titolo *L’Obkom clandestin*, Les Editeurs Français Réunis, 1951.